

Per valutare lo stato di salute e se danneggiano i beni architettonici

# Piccioni: quanti?

Conta di pennuti per decidere se intervenire

Se i piccioni, come tutti gli altri pennuti, con la scusa che abitavano qualche metro più in su, se ne sono stati sempre in un mondo quasi a sé, tra le nuvole, facendo qualche puntatina al piano terra giusti a ora di pranzo, quell'era di felice estraneità ai fatti del mondo sembra destinata a volgere al tramonto.

Sarà che in certe zone questa differenza di livelli si traduce in spiacevoli - quanto irruguardose! - «precipitazioni», sarà che questi benedetti piccioni, a detta di molti, sono diventati davvero troppi: fatto sta che il Comune si è deciso a fare un censimento per valutare in maniera obiettiva la situazione a Casale. Il compito di far scendere i usé d'ans la rama (gli uccelli dal ramo), di prendere insomma i piccioni per le penne timoniere e tirarli giù nel nostro mondo per regolarne vita e sogni (se ne anno) armonizzandoli - diciamo così - con i nostri ritmi e le nostre esigenze, toccherà agli stessi tecnici che avevano collaborato nei mesi scorsi con il Comune per la lotta alle zanzare, Luca Balbo e Andrea Mosca. A dicembre - confermano i due biologi - si farà una valutazione delle presenze nel centro abitato utilizzando il metodo detto «del transetto» in base al quale si divide il centro in zone all'interno delle quali si censiscono contemporaneamente i volatili per evitare di contarli due volte. Nel resto dell'abitato, che è stato diviso sulle mappe in quadrati di circa 200 metri, si farà lo stesso lavoro ma solo nel 20% delle zone, circa 50. Ciò consentirà di fare una stima della popolazione totale.

Finita la prima fase a gennaio verranno effettuate alcune catture, allo scopo di fare analisi e verifiche per stabilire lo stato di salute degli animali. Inoltre i volatili verranno inanellati con colori differenti secondo le varie zone allo scopo di osservare se vi siano spostamenti fra le varie colonie. La ricerca consentirà di fare valutazioni oggettive e, nel caso sia necessario, di intervenire per limitare la popolazione dei volatili. I metodi sono numerosi e tutti incruenti. I più diffusi consistono nel chiudere buchi e pertugi che offrono riparo, e nel somministrare mangime sterilizzante. Una questione importante è in effetti rappresentata dal cibo. La disponibilità eccessiva permette infatti anche ai soggetti più deboli - in mancanza di selezione naturale - di sopravvivere. Proprio quei soggetti

sono ovviamente i più esposti a eventuali malattie. Talvolta le malattie sono però indotte anche dalla somministrazione di cibo sbagliato. Sarebbe opportuno non dare nulla da mangiare ma pane, pezzetti di carne e così via sono assolutamente da evitare, spiegano i tecnici. «Se si vuole somministrare cibo è bene utilizzare esclusivamente granaglie».

Aspetti sanitari a parte (i piccioni sono vettori di malattie trasmissibili anche all'uomo, quali la salmonella, la toxoplasmosi e alcune malattie virali trasmesse dalle zecche e altri parassiti), ci sono anche problemi legati alla conservazione dei beni architettonici.

La presenza dei piccioni è problematica per due ragioni, «per il fatto che i colombi hanno bisogno di

calcio e di pietruzze per digerire e sbeccettano i monumenti e perché le deiezioni sono molto acide e corrosive», spiegano Balbo e Mosca.

In primavera-estate si concluderà lo studio con un ulteriore censimento per valutare eventuali fluttuazioni della popolazione.

In base ai dati raccolti si definirà infine un progetto di intervento per limitare eventualmente il numero dei volatili. Ma prima di intervenire si raccoglieranno opinioni e valutazioni dei cittadini con un questionario per capire in che misura il problema sia avvertito dai cittadini casalesi.

Insomma oltre alle media dei piccioni, per capire se sono tanti o pochi, bisognerà fare anche la media: delle opinioni.

Massimiliano Francia

Un lettore, mettendosi nei panni di un moscerino, esprime il punto di vista delle zanzare

«Dalla parte delle zanzare»: un nostro lettore, certo non ignaro dei problemi della... categoria, si è messo i panni del moscerino e, con la collaborazione di una collega-zanzara che ha partecipato - suo malgrado - al convegno tenutosi la scorsa settimana a Teatro, ci ha inviato questo simpatico reportage. Le zanzare si preparano alla guerra, con l'intenzione - ovviamente - di vincerla. Del resto, chi gioca mai per perdere?

Premessa: qualcuno, dalla lettura di questo reportage, potrebbe ricavare un senso di sfiducia nei risultati della lotta. Ma, regola prima, direbbero i «nostri», non bisogna mai farsi influenzare dalla... propaganda del nemico. La lettera di questa sapiente zanzara, però, ci è sembrata davvero curiosa e meritevole di pubblicazione. E poi conoscere un altro punto di vista, magari l'altra faccia del problema, è sempre interessante.

ZZZ... basta, voglio ronzare anch'io, e vediamo se avete il coraggio di starmi ad ascoltare fino in fondo, voi che prima mi avete offerto su un piatto d'argento le chiavi della città, ed ora invece mi dichiarate guerra senza esclusione di colpi. Se fosse stato per me, me ne sarei rimasta tranquilla nelle mie aree paludose, che già mi avete in larga parte strappato a suon di bonifiche (e vi posso perdonare perché una mia parente birichina si è divertita a inocularvi fastidiose malattie). Invece no, avanti a costruire argini e a riempire d'acqua le campagne per coltivare il riso, prima su 10, poi su 20 fino agli attuali 120.000 ettari nel solo Piemonte.

Certo non mi sono lasciata sfuggire l'occasione per aumentare la mia discendenza, visto che tutti quegli animali come le rane, i pesci, gli insetti che voi chiamate utili (che detto fra noi non mi sono proprio simpatici) hanno qualche problema più di me a vivere in

# Zzzzzz... costi e benefici di una non facile guerra

«Che risultati ha dato il primo miliardo già speso?»

questo mondo artificiale e inquinato. Ora invece tentate di buttarvi fuori anche da qui, perché il progresso non si può arrestare, dite voi, e quello che una volta si sopportava pazientemente (qualche puntura ed un po' di prurito) oggi è diventato invece intollerabile, ed occorre fare di tutto per eliminarlo; costi quel che costi. Ecco, il problema vostro! Voi non avete la minima idea di quello che vi costerà sconfiggerci, e se foste in grado di fare i debiti conti la vostra tolleranza crescerebbe di botto e vi accorgete che con qualche buon repellente, qualche zanzariera alle finestre e un minimo di sana pazienza noi non siamo così fastidiose come dichiarate. Però niente trucchi, perché avete detto che volete giocare pulito, che volete sconfiggerci con la lotta biologica, quella che non avvelena anche voi.

Ebbene, siamo pronte. Molti altri ci hanno provato, prima di voi, e sanno quale è stato il prezzo da pagare per decimarci al punto da avvertire un beneficio tangibile, sanno che sovente hanno dovuto ricorrere al compromesso della guerra chimica, sanno quanto costa mantenere anno dopo anno questa illusoria vittoria sulle nostre truppe. E spesso erano guerre combattute in ambienti piccoli e ben definiti, laghi, stagni, piccole paludi, dove era facile trovare le nostre uova e i nostri piccoli. Provateci voi, invece, a scacciarci da 120.000 ettari di risaia, dalle migliaia di tombini, dalle lanche dei fiumi, dalle rogge che avete già avvelenato con i vostri scarichi.

Una di noi zanzare che credeva di avere trovato

un posticipo tranquillo per passare l'inverno, in mezzo ai tendaggi rossi di un loggione, ha raccontato di essersi trovata per due giorni a luci, suoni, strani personaggi che ci accusavano di essere il più serio ostacolo alla valorizzazione turistica del Casalese e che parlavano trionfalisticamente della guerra dell'uomo contro le zanzare, delle perdite che già ci avreste inflitto, della vittoria che non può tardare ad arrivare. Sembrava di sentire un cinegiornale "Luce"! Ma quali perdite, ma quali vittorie! Credete che ci facciamo paura i trattamenti ai sottovasi e ai bidoni dell'acqua per bagnare l'orto? Noi come voi sappiamo che non è lì che si combatte la battaglia decisiva ma nelle risaie, dove noi resisteremo, questo è certo, e dove ancora non vi abbiamo visto. E sono già passati tre anni dall'inizio dei movimenti delle vostre corazzate; anzi, non doveva durare proprio tre anni il vostro impegno? Che risultati ha dato quel miliardo di lire che la Regione e i Comuni, cioè i cittadini, hanno pagato per finanziare la vostra campagna bellica? E i vostri presuntuosi proclami che promettevano in pochi anni una risuzione delle nostre popolazioni del 70-80%? Siate onesti, quelle poche trappole ad anidride carbonica nelle quali le più ingenui di noi sono cascate che cosa hanno detto? Nulla, perché chiunque sia stato dalla natura dotato di un cervello appena superiore a quello di una libellula capisce che non si possono confrontare i dati di un anno con quelli di un altro anno, perché sono sufficienti poche piogge

in più o in meno, una temperatura un po' più o un po' meno elevata, per rendere assai diverse le nostre capacità di riproduzione e quindi per influenzare enormemente il nostro numero; evidente poi che le probabilità di catturarci variano di poche decine di metri da un luogo all'altro, soprattutto se ci sono delle sorgenti di luce che attirano le più farfalline tra noi. Perciò, se avete acchiappato qualche zanzara in meno quest'anno rispetto al passato, non attribuitevi meriti che non avete. Dalle risaie noi possiamo colpirvi (ma badate che non lo facciamo per sfigura, e che dobbiamo assicurare un futuro ai nostri figli!) fino a 20-30 chilometri di distanza, e se volete batterci è nelle risaie che dovete venire. Abbiamo sentito che una delle vostre armi segrete è un pesciolino di nome Gambusia, che sperate possa sterminarci.

Complimenti! Pur di batterci sareste capaci di introdurre nelle nostre acque una specie esotica che si è già dimostrata nociva per gli avannotti dei pesci indigeni e per gli organismi che si nutrono di alghe, così da rischiare uno sviluppo incontrollabile di queste ultime? Fate, fate pure, ma sappiate che qualunque pesce scateniate contro di noi dovrà essere tanto numeroso da darvi più grattacapi che vantaggi, e questo vi costerà parecchio in tutti i sensi. La nostra amica nascosta nel teatro ha poi sentito parlare tanto di un batterio, tale Bacillus thuringiensis israelensis, che dovrebbe farci ammalare e morire tutte. A parte il fatto che prima che voi abbiate pronunciato il suo nome per in-

tero noi avremo già sviluppato due generazioni, non ci fa certo paura una malattia che, avete detto voi stessi, dura pochi giorni e poi chi s'è visto s'è visto. Avete una vaga idea delle nostre potenzialità riproduttive? La moltitudine dei nostri figli raggiunge lo stato adulto in 4-5 giorni d'estate, mettiamo pure una settimana: quante volte dovrete spargere i vostri germi per bloccare i continui nuovi arrivi dalle aree non trattate che certamente lascerete nella fretta di tener dietro al nostro ritmo di sviluppo? E quanto vi costerà tutto questo? Senza contare che appena il riso avrà coperto la superficie dell'acqua esso costituirà per noi un ottimo scudo. Potrete avere la pelle di molte di noi, ma faremo in fretta a rimpiazzare le perdite, e ogni anno per vincere qualche battaglia dovrete spendere sempre più denaro e impegnare sempre più soldati.

Ma finché ci sarà acqua, e cioè finché ci sarà vita, noi non scompariremo e la guerra, alla fine, la vinceremo noi. Non abbiamo dubbi! E poi non vi sembra di avere dato un po' troppa fiducia ai generali che vogliono insegnarvi come combattere e come sconfiggerci? Non vi sembra di avere creduto un po' troppo presto alle loro promesse di vittoria? Avete mai conosciuto un macellaio che vi dica che la sua carne non è ottima? Ah, un'ultima cosa: anche se i vostri dovessero riuscire a costringere contro di noi tutti i Comuni ed il mondo agricolo, nel giro di qualche decina d'anni le zanzare sopravvissute saranno probabilmente così resistenti da ridere del vostro batterio come ora voi potete ridere del vaiolo. Molto simpatiche non vi siamo mai state, e forse ora lo siamo ancora meno, ma vi chiediamo soltanto di riflettere su quanto vi abbiamo detto. In ogni caso scusate il fastidioso ronzio

Culex Sapiens

# Natale: di cantina in cantina alla scoperta dei buoni vini...

«Vino, un prodotto naturale da regalare a Natale»: lo slogan viene proposto dal Movimento del Turismo del Vino di cui è delegato regionale piemontese Delfina Quattrocchio.

«Se le visite in cantina stanno diventando un fatto allargato alla partecipazione di un numero di persone crescente di anno in anno - dicono i promotori della campagna natalizia - forse nel pensiero collettivo non è ancora dominante l'idea che le cantine sono aperte tutto l'anno, e che l'acquisto di vino non ha stagionalità». Invece anche in imminenza delle feste natalizie un "tour"

fra le cantine può diventare una buona occasione per abbinare divertimento, relax, conoscenza, acquisti dei regali per gli amici».

Il Movimento del Turismo del Vino ricorda che nelle aziende vinicole associate si incontra direttamente il vignaiolo che accompagnerà il visitatore in cantina e sarà disponibile a rispondere alle domande sul suo lavoro. Inoltre, nel Monferrato Casalese, la tenuta La Tenaglia ospita per tutto dicembre la personale del pittore Bagliano e il Castello di Lignano la mostra permanente di etichette d'autore. E' stato reso, noto, inoltre,

l'elenco delle cantine piemontesi associate che dispongono di confezioni natalizie. Nel Monferrato Casalese: Tenuta La Tenaglia (Serralunga di Crea), Castello di Lignano (Frassinello), Livio Pavese (Treville), Accornero (Vignale), Tenuta S. Rocco (Conzano), La Scamuzza (Vignale), Nuova Cappeletta (Vignale), Ermenegildo Leporati (Casale), Cantine Valpane (Ozzano), La Puledra (San Giorgio). Nel Monferrato Astigiano, fra le altre, Cantine Sant'Agata (Scurzolengo), Bava (Cocconato), Cascina Orsolina (Moncalvo), Benotto (Costigliole d'Asti).

# C+C

# Cash and Carry

# MAXI INGROSS

*Il magico Natale del tuo C+C!*

SETTORI SPECIALI  
MACELLERIA E ORTOFRUTTA

DAL 7 DICEMBRE NUOVE OFFERTE VI ATTENDONO

**CASALE MONFERRATO - Via Visconti, 21/23 - Tel. 0142.452819/71044 - Fax 0142.76338**

**ORARIO DI VENDITA DICEMBRE 1998**

dal lunedì al venerdì	8/19,00 - sabato 8/12,00
Martedì 8	DALLE 8,00 ALLE 19,00
Sabato 12	DALLE 8,00 ALLE 19,00
Domenica 13	DALLE 8,00 ALLE 19,00
Sabato 19	DALLE 8,00 ALLE 19,00
Domenica 20	DALLE 8,00 ALLE 19,00
Giovedì 24	DALLE 8,00 ALLE 15,00
Giovedì 31	DALLE 8,00 ALLE 13,00

ORARIO CONTINUATO